

# Unità d'Italia con pochi fondi

*Emerge dalla riunione fra prefetto e sindaci che comunque vanno avanti*

**SAVUTO** Non ci sono molti fondi a disposizione per celebrare degnamente il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia. La notizia è rimbalzata dopo una riunione tenuta in prefettura, ieri mattina, alla presenza dei sindaci che avevano avanzato proposte soprattutto per una divulgazione degli avvenimenti storici e dell'impegno patriottico vissuti nel Savuto. Per il comprensorio sudcosentino, hanno partecipato Giuseppe Gallo, sindaco di Rogliano, Giovanni Notarianne, sindaco di Grimaldi, e Pietro Miceli, sindaco di Altìlia. I primi cittadini hanno preso atto che la disponibilità è limitata. Le celebrazioni, dunque, procederanno secondo i ritmi dettati dalla congiuntura. Eppure, le amministrazioni dei tre Comuni avrebbero voluto dare un tono di impegno alla ricorrenza. Col Centenario già c'era stata inerzia. Adesso, pur con la buona volontà, si può fare ben poco per la congiuntura. Ovviamente, il problema è generale, non è legato solo a Cosenza e alla sua provincia, che

anzi - eccezionalmente - hanno avuto attenzioni, ma investe il quadro generale, che richiama l'atteggiamento del governo, per lo più condizionato dalla Lega, che, com'è noto, non ha mai visto di buon occhio la celebrazione nazional-unitaria. Di Rogliano, che l'amministrazione comunale ha voluto definire "città risorgimentale" sulla scia delle indicazioni della cultura locale, abbiamo scritto nei giorni

**Rogliano  
Altìlia  
e Grimaldi  
pronte  
per gli eventi**

scorsi. Il contributo dei roglianesi alle cospirazioni antiborboniche e alla campagna garibaldina è stato notevolissimo ed è sintetizzato nell'impegno dei fratelli Morelli, uno dei quali, Vincenzo, fu condannato a morte per i moti del 1848 e graziato con il carcere a vita. Altìlia fu la culla della Carboneria. La setta fu fondata nel borgo del Savuto, che poté annoverare la figura di Vincenzo Federici, il mitico Capobianco, ucciso dai francesi. Altri cospiratori di prima fila furono i Caruso, tra cui un medico, Luigi, il cui apporto fu preziosissimo nelle successive insurrezioni. Grimaldi



Tanti i cosentini che hanno preso parte alle battaglie risorgimentali

può vantare un mazzinianesimo d'avanguardia. Il movimento patriottico incrociò, proprio a Grimaldi, uno dei nuclei più importanti dell'intero filone unitario meridionale. Tale nucleo faceva capo alla famiglia Mileti, che espresse - caso tra i più singolari - ben tre generazioni di cospiratori, a partire dalla Repubblica partenopea, con la insurrezione del giacobinismo cosentino, e dalla Carbone-

ria, che fu fondata nella vicina Altìlia, per attraversare i moti del 1848, sino alla campagna garibaldina del 1860. La famiglia Mileti si trovò nelle avanguardie dell'antiborbonismo sin dalla fine del XVIII secolo con Costantino Mileti, che dovette scontare diversi anni di carcere per la sua attività "sovversiva". Pietro Mileti partecipò al moto di Reggio Calabria del 1847, noto per il martirio dei cinque patrio-

ti di Gerace, a seguito del quale il "capello alla calabrese" fu adottato come simbolo delle Cinque Giornate di Milano e come uno degli emblemi più rappresentativi del Risorgimento. Raffaele Mileti fu al seguito dei Mille in Calabria con il grado di maggiore. Fu al campo di Soveria Mannelli (30 agosto 1860) e contribuì alla resa borbonica. Combatté sul Volturno, che segnò la definitiva sconfitta della dinastia borbonica. Carlo Mileti, dopo aver partecipato ai moti di preparazione della campagna garibaldina, si stabilì a Napoli, da dove rimase sempre a stretto contatto con Mazzini, che lo annoverò tra i suoi amici più fedeli. «Oggi - afferma il sindaco Notarianne - la comunità di Grimaldi riconosce di avere sottovalutato e diffusamente ignorato l'impegno patriottico dei Mileti, dimenticato per tutto il novecento e negli anni a seguire, sugli effetti di una storiografia che non ha mai focalizzato, debitamente, la loro figura e la qualità delle loro esposizioni. Grimaldi intende saldare un debito storico nei confronti di una famiglia di così alto patriottismo e cercherà di farlo con ogni sforzo».

Mario Massimo Panni

re Cino Trematerra a coordinare la giornata della Calabria, con il compito di guidare il partito fino al congresso di organizzazione, con l'intenzione di creare dei nuclei di lavoro sotterraneo. Anche per il livello locale si è discusso di creare dei nuclei di lavoro sotterraneo. Il commissario ha chiesto l'impegno dell'intero gruppo dirigente per la miglior riuscita del lavoro.